

IMPOSTA SULLA RACCOLTA. Una sentenza del Cga ne rivoluziona il criterio e nell'Isola amministrazioni e consorzi sono costretti ad alzare le quote

Rifiuti, in Sicilia giungla di tariffe E la tassa avrà un'impennata record

A Palermo previsto un altro aumento del 30 per cento, del 20 nei Comuni vicini. L'Ato ennese è in ginocchio

A differenza della Tarsu, la Tia, tariffa di igiene ambientale, copre tutti i costi: ma la giustizia amministrativa ha annullato il passaggio automatico da un regime all'altro.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«**Nell'Ennese aumenterà di una percentuale compresa fra il 30 e 50%, in buona parte dei Comuni palermitani «solo» del 20% e a Palermo-città probabilmente del 30%. Ma ci sono centri, soprattutto nel Catanese, in cui in questi giorni stanno arrivando bollette maggiorate di centinaia di euro per correggere una tariffa sbagliata applicata nel 2007. E nelle città in cui non si sono registrati aumenti in vista del 2009, come Agrigento, si esce però da un quadriennio in cui la tassa è cresciuta del 200%. È la giungla delle tariffe e degli aumenti della Tarsu.**

La tassa sulla raccolta dei rifiuti raggiungerà nel 2009 livelli record e la situazione potrebbe diventare ancora più pesante per effetto di una sentenza con cui qualche giorno fa il Consiglio di giustizia amministrativa ha messo in ginocchio l'Ato ennese. Una sentenza che a cascata potrebbe rivoluzionare la gestione di molti altri Ato. «Il Cga - spiega Salvatore Ragonese, presidente dell'Ato di Enna - ha annullato il passaggio dalla Tarsu alla Tia che noi avevamo deliberato nel 2004». La differenza sta nel fatto che la Tarsu è una tassa il cui valore non copriva del tutto il costo del servizio mentre la Tia è una semplice tariffa che copre il 100% dei costi dell'Ato ed è per questo più cara della prima. Per il Cga l'Ato non poteva applicare la Tia e così si è automaticamente tornati alla Tarsu in vigore del 2003: «Ovviamente - conclude Ragonese - questa andrà aumentata a meno che i Comuni non vogliano integrare con loro fondi la cifra in meno

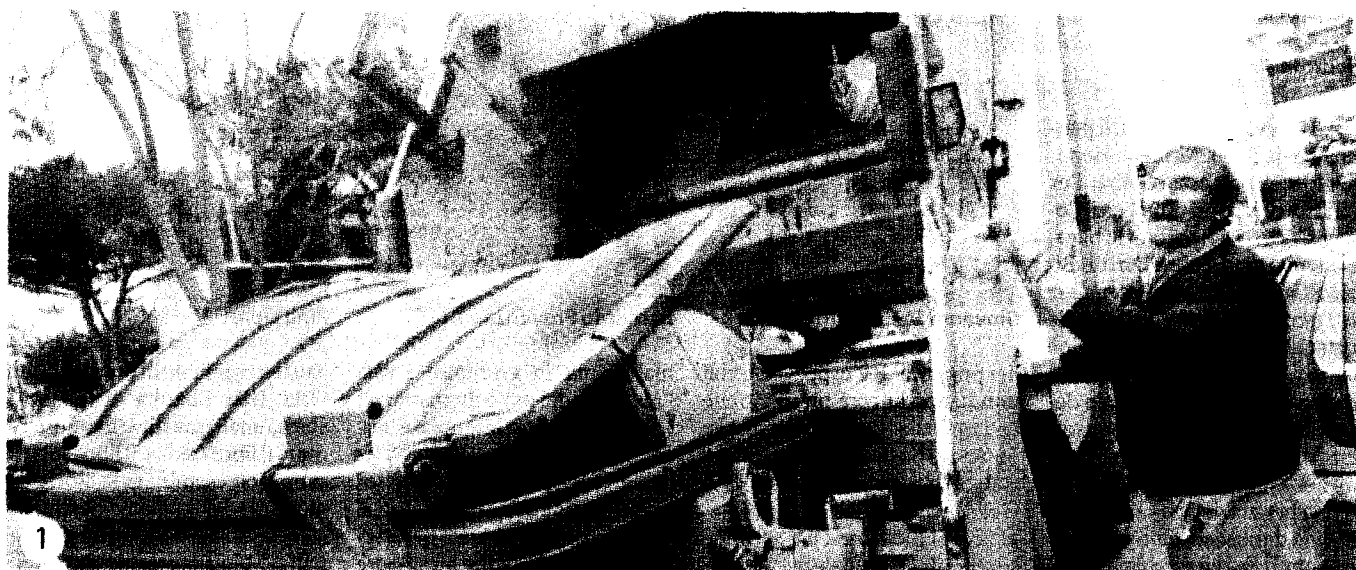
che incasseremo. Abbiamo già convocato i venti sindaci del comprensorio per comunicargli che dovranno stabilire aumenti per un valore di 10 milioni. Significa mediamente che la Tarsu sarà raddoppiata rispetto al 2003 e aumentata del 30% rispetto all'attuale Tia».

L'Ato di Enna ha chiesto lumi al presidente della Regione su un dubbio non da poco: deve o no restituire le somme incassate prima della sentenza? Al momento non ci sono direttive ma il caso potrebbe riguardare altri 5 Ato nella stessa situazione. Uno è quello di Agrigento: «Anche qui nel 2005 si è passati alla Tia - racconta il sindaco Marco Zambuto - e per la quindicina di Comuni che rientrano nel comprensorio l'aumento da allora a oggi è stato di circa il 200%».

È già passato alla Tia anche l'Ato Simeto Ambiente che gestisce 18 Comuni etnei: «Qui dal 2004 a oggi - commenta il sindaco di Biancavilla Pippo Glorioso - l'aumento ha sfiorato il 300%». In questa zona i sindaci segnalano da settimane ai prefetti l'insostenibilità degli aumenti: «Nel 2008 - spiega il sindaco di Santa Maria di Licodia, Salvatore Rasà - l'Ato ha deciso per il nostro Comune un aumento del 91% che i cittadini stanno pagando in questi giorni. In più si è aggiunto un conguaglio per aggiustare la tariffa del 2007 e così ci sono famiglie che si sono ritrovate a pagare 700 euro invece delle 350 previste. La gente qui non vuole pagare e anche noi siamo dell'opinione che, per effetto della sentenza del Cga, ci siano le condizioni per fermare tutto. Siamo pronti a fare ricorso contro l'Ato». A Nicolosi il sindaco Nino Borzi è stato costretto ad applicare lo stesso conguaglio sul 2008 e sul 2009: e così anche il prossimo anno il costo effettivo della Tia risulterà più alto del 50%. E c'è pure la beffa: «Una famiglia di 4 persone in una

casa di 100 metri quadrati - commenta Borzi - pagherà quasi 500 euro. Ma questi aumenti non bastano a coprire i costi dell'Ato che quindi non paga il personale, che a sua volta sciopera e così l'immondizia non viene raccolta».

Non va meglio dove si applica ancora la Tarsu. A Palermo nel 2008 si è registrato l'aumento record del 75% e pochi giorni fa il Comune ha annunciato che, se non arriveranno gli aiuti finanziari chiesti a Tremonti, anche per il 2009 ci sarà un aumento del 30% destinato a rimpinguare le casse. L'Ato di Partinico, guidato da Giacomo Palazzolo, ha comunicato ai suoi 12 Comuni che con gli incassi della Tarsu si copre solo l'80% dei costi e così entro il 31 marzo i sindaci dei paesi che vanno da Carini a Balestrate devono deliberare aumenti medi del 20%. Un problema che si presenterà anche per 16 Comuni del litorale orientale di Palermo (da Trabia a Pollina passando per le basse Madonie), inseriti nell'Ato di Termini Imerese Ecologia e Ambiente: «Ci sono leggi - illustra il presidente Giuseppe Norata - che imponevano da anni ai Comuni di adeguare l'aliquota della Tarsu fino a coprire per intero il costo del servizio. Nel nostro territorio c'è chi non lo ha fatto o non lo ha fatto abbastanza e ora dovrà provvedere. Ci saranno aumenti a macchia di leopardo compresi fra il 10 e il 20%». Stessa situazione nei 22 Comuni della parte interna del territorio palermitano, come spiega Riccardo Incagnone che guida l'Ato Coinres: «Qui nel 2008 hanno già alzato l'aliquota Bagheria, Ficarazzi, Godrano, Mezzojuso, Ventimiglia e Villabate e nel 2009 potrebbero fare altrettanto gli altri perché oltre al fatto che la Tarsu non copre i costi per intero, non si riesce nemmeno a incassarla tutta per via dell'evasione».



1. Autocompattatore in funzione a Palermo. 2. Marco Zambuto. 3. Salvatore Ragonese. 4. Nino Borzi. 5. Giuseppe Norata